

gli altri, il bavaglio; la voce avversaria ne sia soffocata; il pensiero molesto sia messo all'indice! E questa la conclusione dei liberali, che già posero mano alla fabbricazione degli articoli 246, 247 e 251 del codice penale.

Orbene: agli scrupoli di siffatta gente, al loro desiderio di « garantire » il privilegio, opponiamo la ferma volontà del partito socialista. La classe dominante c'insidia quel poco diritto che ci rimane, e noi chiediamolo intero! Alla conquista del suffragio universale! Ecco il nostro grido di guerra, ecco la nostra risposta alle usurpazioni governative!

Gli argomenti non difettano. Ce li fornisce con munificenza la classe che governa. Messe anche da banda le ragioni intrinseche del diritto da noi sostenute, abbiamo un argomento inoppugnabile, per l'agitazione da fare, nell'inefficienza piena e riconosciuta di chi ci regge. Gli errori del nemico fruttano più che le arti d'un sapiente stratega.

La casa si sgretola e i calcinacci rovinano da ogni parte. Cadono frantumate le glorie più pure della nazione e le riputazioni meno sospettate. È la bancarotta generale: bancarotta fraudolenta. Gli uomini di governo, i legislatori, gli esecutori della legge, i custodi dell'onore nazionale e del pubblico denaro, sono tutti scaduti nell'estimazione cittadina e vilipesi. Ogni giorno è una turpitudine nuova che viene a galla a spruzzare un illustre casato; non c'è istituto pubblico, dove l'indagine anche superficiale non metta a nudo una parte cancerosa; così, come affondare le mani nella melma.

Qua e là alcuni difensori delle istituzioni, onesti veramente o temendo la sorte toccata ad altri, chiamano a raccolta il loro sparso esercito e si sforzano intanto di rabberciare la facciata dell'edificio entro il quale riposa il privilegio. Fatica buttata! Un sassolino è rimesso a posto, e cascano dieci mattoni.

Dopo la banca romana, il banco di Napoli; dopo il municipio di Palermo, quello di Monreale e sono a quest'ora centinaia di denunce che corrono liberamente su dei giornali. Il sor Tanlongo non fu l'eccezione; egli fu il precursore. Allora furono scritte le prime pagine della storia dei commendatori, oggi nuovi nomi si aggiungono ai vecchi; e compongono tutti insieme la storia dell'Italia risorta a nazione.

Ma se la classe dirigente dà brutto spettacolo di sé e mostra di non sapere, neanche coll'aiuto di tutta la galanteria, tagliare il male alla radice, se non ha il coraggio di punire i maggiori delinquenti (Francesco Crispi gode tranquillo le ricchezze rubate e onora di sua presenza le auguste nozze), se conforta coll'esempio le ribalderie passate, aggiungendo di suo nuove violazioni della legge, se la sua impotenza a governare è manifesta, le plebi sorgano e caccino dal pubblico potere i governanti sleali e disonesti. Alla conquista del suffragio universale, adunque!

Alla conquista del diritto, che, trionfando, impedirà tante sciagure alla patria (fra tutte immensa è quella che si svolge in Abissinia), e che darà modo ai lavoratori di governare da sé i loro destini!

I socialisti furono i primi

La refezione scolastica fu proposta per la prima volta, così in Italia come fuori, dal partito socialista. A questo proposito, il *Resto del Carlino* del 10 novembre pubblica una corrispondenza da Rovigo, che così si esprime:

Mentre altrove, a Milano, a Cremona, a Mantova, a Vicenza, si discute sulla necessità di provvedere alla refezione degli scolari, Rovigo, fino dal 1892, per iniziativa della allora rappresentanza socialista al Comune, ha introdotto la buona usanza.

Altrettanto si farà quest'anno, con aggiunta di scarpe e indumenti per i più poveri.

UN MOMENTO DECISIVO

Mentre Napoleone Colajanni, nell'organo maguo della democrazia ufficiale, persiste nel citar fatti comprovanti che il ministero dei galantuomini continua il sistema liberticida inaugurato dal Crispi e dimostra che il governo attuale (e quelli passati?) non è che un vero e proprio governo di classe, che pensa agli interessi dei lavoratori quanto noi pensiamo a rifiutare le nostre idee ed a retrocedere nel nostro pacifico lavoro di propaganda socialista e di organizzazione proletaria, la stampa così detta liberale si affanna a scriver *mirabilia* del viaggio cavallottiano in Sicilia e più che altro dell'appoggio che si è offerto di dare ancora all'attuale ministero colui che è ritenuto come il capo morale e più autorevole della democrazia parlamentare militante e che, a tempo del Crispi, appena appena ebbe fiato di aprir bocca a favore del partito nostro perseguitato e dilaniato

in mille modi. Curiosa la cosa, del resto: più il Colajanni ricorda e passa in rassegna gli *arbitri commessi, le violazioni dello statuto perpetrate in pochi mesi a danno dei repubblicani e dei socialisti* dal ministero attuale, e più il Cavallotti fa stambrare dalla stampa liberale l'appoggio suo a questo stesso ministero, che si rende colpevole di cotali barbare violenze.

Può essere, non nelle parole e nelle dichiarazioni (ché veramente la parola serve oggi a nascondere più che ad esprimere il pensiero), ma nel contegno e nei fatti maggior dissidio tra i membri più autorevoli dell'estrema radicale? L'uno si allea a coloro, dei quali l'altro, condannando le violenze e le illegalità, si mostra tenace e cosciente avversario. La condizione dell'estrema, per conseguenza, è, secondo il nostro modo di vedere, peggiore di quel che fosse ai tempi di Giolitti, quando, senza un criterio ben chiaro e netto, si divise in legalitaria ed intransigente (in quest'ultima figurava anche quel tal clerico-conservatore, che è il cav. Diligenti).

Imperocché allora si trattava di un uomo di sinistra, di un progressista, di un quasi democratico-radicalista ed ora c'è in mezzo un uomo di destra, un conservatore di tre cotte. La condizione dell'estrema è, ripetiamo, peggiorata in questo senso, che essa dovrebbe rinunciare forse a tutti gli ideali suoi per unirsi al vecchio partito capeggiato dal marchese Rudini. Ma a questo non si adatteranno, né mostrano di adattarsi tutti i componenti la estrema sinistra. Noi, infatti, poco tempo addietro, abbiamo assistito ad un accapigliamento tra l'imbrioni ed il Cavallotti, ad accuse che quegli ha pubblicamente lanciato a questo di rinunciare agli antichi ideali comuni a tutta l'estrema. Né il Cavallotti ha mostrato di darsi per inteso degli ammonimenti e dei rimproveri dell'imbrioni, che anzi, una volta preso l'aire per questa china, il fiero repubblicano di un tempo non fa ormai mistero dell'essersi accostato ed alleato a persone monarchiche e conservatrici, che sono gli stromenti più abietti della più barbara reazione. Ma un'altra e più potente voce ammonitrice si leva di tra mezzo ai radicali, quella del Colajanni, che fino ad ora si è confuso tra i cavallottiani e che sembra senta instintivamente il dovere di ritirarsi da codesta gazzarra politica ed il bisogno di avvicinarsi un po' più a noi.

Che altro infatti ha dimostrato il deputato di Castrogiovanni nel suo articolo pubblicato il giorno delle *fauste nozze* ed intitolato appunto *Governo di classe*? Ha dimostrato, contrariamente a quel che il Cavallotti coi fatti dichiara di pensare, che abbiamo ragione noi di affermare che le classi ricche, per l'istinto di conservazione, non devono e non possono fare altro che il proprio interesse e che i proletari, per conseguenza, non possono e non debbono sperar mai nulla dai sentimenti umanitari altrui, ma confidar solo nelle proprie forze.

Noi ci auguriamo che questa doppia corrente nella estrema sinistra presto aumenti e riesca da un lato ad elevare al potere colui, che, se vuol tenersi ministro della borghesia, sarà il Crispi o il Rudini del domani, e dall'altro lato a fare entrare nelle nostre file coloro, che, pur condannando la imperversante reazione, accarezzano l'utopia che uno o più uomini, dotati anche delle migliori intenzioni, possano vincere un ambiente in cui cozzano rabbiosamente gli interessi più disparati e non possano essere da questo influenzati in maniera da far credere che *cogli uomini che arrivano al potere incomba una fatalità, che li trascini, quali che siano le loro precedenti promesse, all'arbitrio ed alla violenza*. Ricordiamo perfettamente che l'opposizione al Crispi gridava forte per il ritorno alla osservanza allo Statuto ed alle norme costituzionali e su questo e per mezzo di questo criterio si compose il ministero Rudini, che finisce di distruggere la carta albertaina per quel che si riferisce ai diritti dei lavoratori. Ma che il passato non debba mai essere per noi italiani ricco d'insegnamenti?

La Federazione socialista poi ha votato quest'altro ordine del giorno:

La Federazione socialista romana, convocata in assemblea generale, in merito al rincaro del pane,

mentre dà mandato ai deputati del partito di chiedere in Parlamento l'abolizione o quanto meno la riduzione dei dazi protettivi sulla importazione dei grani, esortati ad esclusivo vantaggio di pochi produttori a danno di tutti i consumatori;

invita la classe lavoratrice ad agitarsi per esigere dal municipio di Roma la distribuzione, agli alunni poveri delle scuole elementari, della colazione gratuita, adempiendo così al primissimo dei doveri che ad esso incombe per rendere effettiva l'obbligatorietà dell'istruzione sancita dalla legge;

delibera di rivolgere un appello a tutti i padri di famiglia perchè vogliono secondare questa agitazione che ha base su incontestabili diritti;

e si impegna di appoggiare nei modi che le saranno possibili la cooperativa formi e magazzini di consumo, testé costituitasi d'iniziativa di alcuni compagni socialisti.

Presto sarà pubblicato un foglio volante per spiegare al popolo i capisaldi di questa agitazione.

IL RINCARO DEL PANE

e l'agitazione degli operai romani

Sono conosciute le cause generali del presente aumento del prezzo del grano. L'India da esportatrice di grano questo anno è diventata importatrice; l'America ha avuto in generale una produzione inferiore a quella dell'anno scorso; le piogge continue minacciano già il prodotto dell'anno prossimo; e così il grano è salito da 21 a 26 al quintale e certamente presto raggiungerà le L. 30.

Come necessaria conseguenza, il pane risente quest'aumento ed aumentò a sua volta di cinque o sei centesimi al chilo-gramma.

In Roma però, a queste cause generali un'altra se ne aggiunge, e cioè il movimento di resistenza dei lavoratori fornai. I padroni mostrarono di cedere alle giuste esigenze degli operai, ed approfittando del rincaro del pane ne spinsero il prezzo di là dal limite proporzionale, ottenendo così di aumentare i salari, senza diminuire i profitti padronali. Perciò tutta la grande classe dei consumatori, operai, impiegati, ecc., veniva direttamente a risentire un danno non lieve.

Questa classe reagì e ne nacque un'intensa agitazione contro il rincaro del pane.

I socialisti colsero l'occasione per dimostrare coi fatti la verità di quanto essi predicano da tempo e cioè, che i proprietari di terre per mezzo del Parlamento ingrossano il loro profitto derubando le classi lavoratrici, e perciò propongono agli operai di fare un'agitazione per far abolire o almeno di diminuire il dazio d'entrata sui grani.

D'altra parte si pensò a un tentativo pratico per opporsi alle mene dei proprietari di forni, e cioè la formazione di una cooperativa per l'impianto di un panificio e di una rivendita.

Questa iniziativa incontrò subito il favore della massa operaia e si spera che presto potrà dare buoni frutti.

Inoltre, per alleviare il bilancio delle famiglie operaie più bisognose, la Federazione socialista inizierà l'agitazione per la *refezione scolastica* a carico del Comune.

È chiaro che mai vi fu in Roma un'occasione migliore per fare un'intensa propaganda dei nostri principi.

Sul rincaro del prezzo del pane si impernia la dimostrazione che il Parlamento è fatto servire dai proprietari ad accrescere i loro profitti togliendo i denari ai proletari; che il Comune non pensa ai bisogni dei poveri, appunto perchè è in mano ai ricchi, e che perciò è necessaria l'organizzazione politica degli operai per conquistare i poteri pubblici, di conserva col'organizzazione economica, per ottenere quei miglioramenti compatibili anche colla attuale società che portano un momentaneo sollievo alla classe lavoratrice.

Appunto perchè ora tale dimostrazione riesce facile e chiara, i socialisti riuscirono nell'ultima riunione della Camera del lavoro a sgominare la solita coalizione monarchico-repubblicano-anarchica, facendo approvare il seguente ordine del giorno sostenuto dai nostri bravi compagni Furini ed Alessandri:

I rappresentanti delle sezioni di arti e mestieri, riuniti in assemblea la sera del 6 novembre 1895, in merito al rincaro del pane, considerato che soltanto mercè una forte organizzazione operaia, basata sulla solidarietà reciproca dei lavoratori, si potrà opporsi alle ingorde speculazioni capitalistiche, delibera:

1.° Appoggiare con tutte le forze lo sviluppo del forno cooperativo questa sera legalmente costituito.

2.° Di agitare il paese contro il dazio di entrata dei grani, causa non ultima dell'attuale rincaro del pane.

3.° Invitare i consiglieri comunali operai a cercare le firme necessarie fra i colleghi per ottenere l'immediata convocazione del Consiglio comunale per risolvere l'attuale grave questione: invitando contemporaneamente il sindaco di Roma a pubblicare un manifesto indicante quei negozi ove si vende il pane al prezzo corrente prima dell'aumento.

4.° Quando tutte le pratiche escogitate per raggiungere una immediata riduzione del prezzo del pane vengano a fallire, la Camera del lavoro inviterà i compagni fornai ad abbandonare la fabbricazione del pane di grano per seguirne a cuocere il pane di granturco polenta per il consumo dei lavoratori.

5.° Invita gli operai ad iscriversi nelle liste elettorali politiche ed amministrative per potere ottenere, mercè la scheda, quel miglioramento economico sociale che invano si spera ottenere fino a che si lasceranno i pubblici poteri in mano ai nostri eterni sfruttatori.

La Federazione socialista poi ha votato quest'altro ordine del giorno:

La Federazione socialista romana, convocata in assemblea generale, in merito al rincaro del pane,

mentre dà mandato ai deputati del partito di chiedere in Parlamento l'abolizione o quanto meno la riduzione dei dazi protettivi sulla importazione dei grani, esortati ad esclusivo vantaggio di pochi produttori a danno di tutti i consumatori;

invita la classe lavoratrice ad agitarsi per esigere dal municipio di Roma la distribuzione, agli alunni poveri delle scuole elementari, della colazione gratuita, adempiendo così al primissimo dei doveri che ad esso incombe per rendere effettiva l'obbligatorietà dell'istruzione sancita dalla legge;

delibera di rivolgere un appello a tutti i padri di famiglia perchè vogliono secondare questa agitazione che ha base su incontestabili diritti;

e si impegna di appoggiare nei modi che le saranno possibili la cooperativa formi e magazzini di consumo, testé costituitasi d'iniziativa di alcuni compagni socialisti.

DA BERLINO

Vittorie socialiste.

A Brandeburg fu eletto deputato il compagno Peus con 9720 voti. Il liberale Löbell ebbe 9685 voti.

Nelle elezioni preparatorie al Reichstag, a Gietzen, nel primo Circondario Assiano, ottennero fino ad ora: Scheidemann (socialista) 2796 voti; Köhler (radicale) 2413 voti; gli altri candidati avendo avuto un numero di voti notevolmente minore, la lotta sarà fra Scheidemann e Köhler con probabilità di vittoria pel compagno nostro.

LE DELIBERAZIONI DEL PARTITO

A complemento degli atti della direzione del Partito, pubblicati nel passato numero, aggiungiamo una nota per ciò che riguarda il caso di Cremona. In principio era stata proposta la sospensione, inquantochè si chiedeva il giudizio su fatti avvenuti; votarono in favore Morgari, Balducci, Agmini e Bertesi; contro, Vacca, Cabianca, Borciani, Bocconi, Riccardi, Lollini, Turati, Prampolini e De Marinis.

A proposito della deliberazione presa, abbiamo ricevuto un ordine del giorno del Circolo socialista di Nocera Umbra, contenente un biasimo per la direzione del Partito, e un altro ordine della Federazione socialista di Roma che « invita il Consiglio nazionale a non derogare mai, in nessun caso, dalla tattica del partito ».

Per quanto fu deliberato circa l'agitazione per il suffragio universale, dimenticammo di dire essere anche approvato che si facciano l'ultimo giorno molte conferenze contemporanee e che una Commissione rechi, poi, l'ordine del giorno approvato nell'adunanza, alle autorità.

POLONIA

(Bassegna del socialismo internazionale)

(Continuaz. e fine, v. num. prec.)

Polonia russa.

La barbarie ed il dispotismo russo, che caccia a forza nelle fabbrich gli operai in isciopero e spedisce i renitenti in Siberia, son troppo noti. E chiaro quindi che in tale ambiente la nostra propaganda è difficilissima, complicandosi colla necessità dell'agitazione per una radicale riforma politica.

Anche in questa parte della Polonia le varie organizzazioni locali si organizzarono e si rinchiusero nel Partito socialista polacco, col programma politico della costituzione della repubblica polacca democratica ed indipendente.

La propaganda si compie tutta segretamente nelle fabbriche. A questo scopo il partito possiede delle tipografie segrete ed ha organizzato un accuratissimo servizio per l'introduzione di stampati dai paesi confinanti. Così la terribile *censoza* è resa dai socialisti affatto impotente. E tale è la diffusione della nostra stampa che, mentre prima bastava un opuscolo trovato presso un operaio per procacciare una pena severa, ora la gendameria si accontenta di distruggere il libro ed al massimo dare un giorno o due di prigione al colpevole.

Nelle tre annate scorse il partito ha stampato 9 opuscoli ed introdotto circa centomila copie di pubblicazioni socialiste fatte all'estero.

Dalla seconda metà dell'anno 1894 il partito pubblica il *Robotnik* (*L'operaio*), organo centrale mensile, stampato segretamente. Il numero degli abbonati a questo giornale va sempre crescendo e raggiunge ormai la cifra di 1500. Ogni esemplare, naturalmente, serve per tutto un circolo di lettori.

Nelle occasioni importanti il partito pubblica dei proclami che sono affissi e distribuiti nelle città. Nei tre anni scorsi furono pubblicati 22 proclami. Inoltre il partito introduce la rivista mensile *Przedswit* (*L'Aurora*), pubblicata dall'Unione dei socialisti polacchi all'estero. *L'Aurora* serve per compagni più avanzati e s'occupa delle questioni di tattica e della politica operaia, tenendo i suoi lettori al corrente del movimento operaio internazionale.

Prima l'agitazione socialista si limitava ai due più grandi centri industriali di Varsavia e di Lodz. Ora anche le altre città sono attratte nella nostra sfera d'azione. Così Radom, Czenstochowa, Zawierce, Pabianice, Lublin ed infine il centro industriale più importante di Sosnowice coi suoi 50 mila operai di fabbrica.

Nel 1.° maggio di ogni anno, dai 20 ai 30 mila operai abbandonano il lavoro e malgrado gli impedimenti della polizia si trova sempre una località dove poter fare una manifestazione generale.

Molti furono gli scioperi nei tre anni scorsi, ma i più importanti (dove, cioè, la cifra degli scioperanti passava il migliaio) furono il 19 che mobilitarono 61.400 operai, ossia il 20% del proletariato industriale del nostro paese.

È impossibile una statistica esatta delle persecuzioni per la natura amministrativa dei processi che fioccano sulle spalle dei compagni. Basti ricordare che un compagno fu condannato ai lavori forzati a vita nelle miniere della Siberia; 4 compagni ad un complessivo di 38 anni della stessa pena ed un compagno al carcere a vita.

Calcolando le pene più gravi avute per la via amministrativa, si contano 65 anni ed 8 mesi di prigione con lavori forzati e 407 anni di proscrizione nella Siberia e nella Russia nordica.

Sgraziatamente parecchi malintesi, difficili a togliersi in una organizzazione segreta, si sono prodotti nell'interno del partito.

Così nel 1893 alcuni compagni uscirono dal nostro partito fondando un gruppo a parte sotto il nome di Democrazia socialista del regno di Polonia. Ma dopo due anni i secessionisti rientrarono nel seno del partito.

Unione dei socialisti polacchi all'estero.

Fu fondata nel 1892. Attualmente vi sono sezioni in 16 città dell'Europa. Dopo il marzo 1896 vi si è unita l'Unione delle sezioni polacche del partito operaio socialista degli Stati Uniti. Dal marzo al giugno di quest'anno, grazie anche all'attività di un compagno inviato dall'Unione Europea, questa nuova organizzazione da 5 branche è cresciuta fino a 20 e da 100 soci a 1200.

La sede centrale dell'Unione è Londra. Le sue pubblicazioni sono: 1.° *Przedswit* (*L'Aurora*), rivista mensile economica e politica. 2.° Il *Bollettino Ufficiale* del partito socialista polacco, foglio per l'informazione della stampa socialista estera, che esce a periodi non fissi. 3.° *Biblioteca dell'operaio polacco*, raccolta di opuscoli. 4.° *Biblioteca sociologica ed economica*, contenente le opere di Marx, Engels, Lassalle, ecc. 5.° *Pubblicazioni politiche* edite secondo la necessità dell'agitazione.

Nel 1893 l'Unione ha trasportato in Polonia 27.090 esemplari di pubblicazioni diverse; nel 1894, 35.757; e nella prima metà del 1895 già 36.931 esemplari, e così via.

Come al Congresso di Bruxelles e di Zurigo, la delegazione polacca si presenta anche a quello di Londra come una delegazione unica, a riprova dell'unità esistente tra le organizzazioni della Polonia russa, austriaca e tedesca.

Queste organizzazioni restano indipendenti dai partiti dei compagni appartenenti agli Stati dominanti; il che li libera dalla necessità di occuparsi di una agitazione

difficile in mezzo a una nazionalità di altra lingua, e garantisce loro un forte ausiliario. La delegazione polacca sottometterà al Congresso una risoluzione in favore dell'indipendenza della Polonia; ed eccone le ragioni principali:

1.° Stantechè il partito polacco ha messo questa rivendicazione in testa del suo programma, a noi pare impossibile che i nostri compagni degli altri paesi non si mettan dalla parte nostra.

2.° Poichè l'unione della Polonia presenta un interesse vitale per lo sviluppo del socialismo in Polonia e poichè la realizzazione di questa unione favorirà fortemente questo sviluppo, ciò che darà al socialismo internazionale un compagno di lotta ben più potente di quanto sia ora.

3.° Perché la nostra lotta è diretta in prima linea contro lo czarismo russo (il nemico più pericoloso della democrazia socialista internazionale).

4.° Perché l'approvazione di questa proposta leverà di mano ai nostri patrioti reattori la loro arma principale. (1)

(1) La proposta fu modificata e poi approvata nel testo seguente: « Il Congresso dichiara che esso riconosce ad ogni nazionalità il diritto integrale d'indipendenza ed esprime la sua simpatia agli operai di tutti i paesi che soffrono sotto il giogo del dispotismo militare, nazionale o simile; il Congresso esorta gli operai di questi paesi a riunirsi agli operai del mondo intero, coscienti dei loro interessi di classe, allo scopo di lottare in comune per l'abolizione del capitalismo internazionale e per il conseguimento dei fini della democrazia socialista internazionale. » Il Bollettino ufficiale del Partito socialista polacco ringrazia i compagni esteri per l'adozione di questo ordine del giorno e si dichiara contento di aver indotto il Congresso a considerare la questione dell'indipendenza delle varie nazionalità.

La politica dei proprietari terrieri

Il raccolto del riso fu scarso in questo anno. Perciò gli industriali *brillatori* di riso avevano chiesto una diminuzione del dazio d'entrata per i risi asiatici. (Il dazio è di L. 7,50 al quintale). Il ministro delle finanze rispose con un rifiuto. Ciò significa: rincaro del riso per il consumatore e profitto assicurato per il grande proprietario di terre.

Congresso socialista delle Puglie e Basilicata

Bari, 1.° novembre.

Si apre il Congresso alle 9 ant. Il compagno deputato Costa assume la presidenza. Sono presenti 70 delegati delle provincie di Potenza, Lecce, Bari e Foggia. Sono nominati presidenti: Giannini, Schiralli e Musacchio, segretario Adinolfi.

Musacchio legge la relazione del Comitato provvisorio che viene approvata dal Congresso. Da essa si rileva che i compagni della regione risposero con slancio alla circolare diramata per sovvenzioni pecuniarie. Tutto fa sperare che il lavoro di propaganda, bene avviato, abbia a produrre ottimi risultati.

Si apre la discussione sul capo 4.° dell'ordine del giorno: *Organizzazione politica del Partito*. Dopo un ordinato dibattito, al quale prendono parte i compagni Schiralli, De Gregorio, Musacchio, Mele, Mucci, il Congresso delibera di istituire la *Federazione regionale Pugliese-Lucana*, federando fra loro le associazioni già esistenti, ed invitando i compagni a costituire, entro il più breve tempo possibile, nuclei di propaganda e circoli elettorali in quei paesi ove manchino.

Sono le undici. Il Congresso sospende le discussioni per assistere alla conferenza del Costa alla Camera di commercio. Il compagno deputato parlò per un'ora e tre quarti innanzi ad oltre mille uditori, svolgendo con convincente eloquenza i principi del socialismo. Applausi, fu spesso interrotto da approvazioni e concluse la splendida conferenza in mezzo ad una generale ovazione.

Ore 15. Il Congresso riprende, sotto la presidenza di Guglielmo Schiralli, la discussione interrotta. Sull'argomento all'ordine del giorno: *Organizzazione economica del proletariato*, si apre una calorosa discussione che termina con l'approvazione di un ordine del giorno invitante i socialisti della regione a promuovere *Leghe di resistenza per mestiere e cooperative*.

Ed eccoci al punto più importante del Congresso, alla *Organizzazione del Proletariato agricolo*.

Musacchio dimostra la necessità di volgere tutti gli sforzi alla classe degli agricoltori, che costituiscono la gran massa della popolazione. Sino a quando i contadini, egli dice, resteranno estranei al movimento socialista, nessuna seria organizzazione noi potremo avere. Propone quindi diverse maniere per organizzarli.

Spagnoli, di Aricena, espone il lavoro da lui compiuto, dimostrando coi fatti che i nostri contadini, intelligentissimi, non sono refrattari alla propaganda.

Mele, di Sansevero, espone delle considerazioni personali, ricavate dall'esperienza, per cui molto ha a sperare dalla classe agricola. Fioritto e Maillasso propongono la sospensione. Parlano contro Schiralli, Musacchio ed altri. La sospensiva è respinta.

Schiralli. Lo scheletro del partito socialista pugliese dev'essere l'organizzazione del proletariato agricolo. Espone con grande competenza le condizioni dei contadini, e legge al Congresso le conclusioni di un suo studio, inedito, sul nostro proletariato agricolo.

Adinolfi. Il proletariato industriale può dirsi che in Puglia non esista, se si eccettuano Molfetta e qualche altro centro industriale. La classe degli artigiani è per varie ragioni refrattaria al socialismo, ed in mezzo ad essa quindi è difficile la propaganda. Gli artigiani sono padroni e lavoratori nel tempo stesso, ad essi quindi bisogna dimostrare che se sono costretti ad emigrare ed a chiudere l'officina o la bottega, lo debbono al capitalismo che fa loro la concorrenza sul mercato. Essi poi non sono indipendenti. Hanno tanti padroni quanti sono gli avventori. La propaganda invece è facile fra i contadini, di cui i nove decimi sono braccianti. Tranne qualche parte del leccese, ove sono diversi patti agrari, nel